

Prezzi dell'energia elettrica e del gas nell'Unione europea

L'istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) raccoglie e pubblica i dati sui prezzi pagati dal consumatore finale per l'utilizzo dell'energia elettrica e del gas naturale nei diversi Stati membri, a partire dall'anno 1985.

Dall'1 luglio 1991 i dati sui prezzi finali pagati dai consumatori industriali sono raccolti e pubblicati ai sensi della direttiva 90/377/EEC, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica. La direttiva citata ha ampliato la portata della rilevazione statistica preesistente, per quanto riguarda i consumatori industriali, e ha definito una procedura per la comunicazione all'Eurostat dei dati relativi a ogni Stato membro. L'Eurostat ha continuato a effettuare la rilevazione relativa ai prezzi pagati dai consumatori domestici, ancorché non disciplinata dalla direttiva 90/377/EEC, sulla base di un *gentleman's agreement* con gli Stati membri. Il 7 giugno 2007 la Commissione europea, con la decisione 2007/394/CE, ha rivisto la direttiva, aggiornando la metodologia di rilevazione dei prezzi al fine di renderla maggiormente coerente con il nuovo assetto di mercato, previsto dalla completa liberalizzazione dell'attività della vendita finale a partire dall'1 luglio 2007. L'Eurostat ha provveduto ad adeguare anche la metodologia per la raccolta dei prezzi finali pagati dai clienti domestici, confermando l'accordo volontario sottoscritto dagli Stati membri. A seguito delle sostanziali modifiche apportate alla direttiva 90/377/EEC, per ragioni di chiarezza il Parlamento e il Consiglio europeo, in data 22 ottobre 2008, hanno emanato la direttiva 2008/92/CE sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas ed energia elettrica, che rappresenta una rifusione delle disposizioni in questione.

La nuova metodologia di rilevazione dei prezzi, come ampiamente descritto nella *Relazione Annuale 2008*, ha sostituito la raccolta dei prezzi puntuali per tipologia di consumatore tipo con la raccolta di prezzi medi semestrali articolati per classi di consumo e ponderati sulla base delle quote di mercato dei fornitori di energia elettrica e gas. Con l'adozione della nuova metodologia, le serie storiche presentano una soluzione di continuità a partire da gennaio 2008. Infatti, da tale data la nuova metodologia è entrata in vigore ufficialmente anche se, già da luglio 2007, agli Stati membri è stata concessa la possibilità di comunicare i prezzi all'Eurostat sulla base della nuova metodologia, anziché di quella preesistente, e la maggior parte dei paesi ha scelto questa opzione. Si precisa che con la nuova metodologia di rilevazione, la quale ha per oggetto i prezzi medi, si raccolgono i prezzi pagati dai clienti finali senza distinzione, con riferimento al nostro Paese, tra mercato libero e condizioni di maggior tutela o salvaguardia, mentre la rilevazione precedente rifletteva le tariffe di fornitura nel mercato vincolato.

Le tavole e i grafici riportati nei paragrafi che seguono si riferiscono pertanto ai prezzi comunicati all'Eurostat sulla base della nuova metodologia di rilevazione ed estratti dal database Eurostat in data 27 maggio 2011. Con riferimento al mercato elettrico, ai fini del confronto con gli altri paesi europei è stato considerato il secondo semestre 2010, a partire dal quale si è reso disponibile per l'Italia il prezzo al netto delle imposte e di altri eventuali oneri. Infine, si ricorda che, per i paesi non appartenenti alla zona euro, le variazioni dei prezzi sottintendono anche gli andamenti del valore delle rispettive valute nazionali rispetto alla moneta europea.

Prezzi dell'energia elettrica

Prezzi per le utenze domestiche

Nel secondo semestre 2010 i consumatori domestici appartenenti alla prima classe di consumo (< 1.000 kWh/anno) hanno pagato per gli usi elettrici prezzi moderatamente superiori rispetto alla media europea, sia al lordo (+4%) sia al netto delle imposte (+8%). Al riguardo, si evidenzia che la metodologia di rilevazione dei prezzi Eurostat non distingue tra consumatori residenti e non residenti, differenziazione peraltro tipica del contesto italiano. Il risultato del confronto è pertanto condizionato dalla significativa presenza in tale classe di consumatori non residenti (per esempio, seconde case). Infatti, con riferimento alla seconda classe di consumo (1.000-2.500 kWh/anno), dove tale presenza è meno rilevante, il quadro appare decisamente diverso e i prezzi italiani risultano inferiori del 12% al lordo delle imposte e del 9% al netto, rispetto ai livelli medi europei. Si può stimare che il 60% delle famiglie italiane residenti (escludendo quindi le seconde case), con consumi annui inferiori a 2.500 kWh, paghi per l'elettricità prezzi più bassi della media europea. Per i consumi più elevati, i prezzi italiani evidenziano scostamenti positivi rispetto ai corri-

spondenti prezzi medi europei, con differenze crescenti per le classi di consumo più alte (Tav. 1.16).

Con riferimento, in particolare, alla classe di consumo 2.500-5.000 kWh/anno, l'Italia presenta prezzi lordi dell'energia elettrica relativamente più elevati della media europea, sebbene il divario si sia attenuato rispetto al passato. Tra i paesi con prezzi più elevati rispetto ai valori medi italiani rientrano la Danimarca, la Germania e il Belgio. I paesi con prezzi al di sotto della media europea includono la Francia, la Finlandia, il Regno Unito e la Grecia, mentre tra i prezzi più bassi figurano quelli relativi ad alcuni paesi dell'Europa orientale. Occorre ricordare inoltre che il confronto risente di livelli di tassazione poco omogenei tra paesi: pertanto, mentre la Danimarca e la Germania vengono penalizzate dagli alti livelli di tassazione (superiori anche al 50%), il Regno Unito presenta un'incidenza fiscale molto contenuta (intorno al 5%, ben al di sotto della media europea che è superiore al 30%). Il confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente, riferito alla medesima classe di consumo, evidenzia una diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica per usi domestici in Italia (-4%), Lussemburgo (-7%) e Paesi Bassi (-8%) contro un incremento medio per i prezzi europei che si attesta intorno al 5% (Fig. 1.20).

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (kWh)									
	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		≥ 15.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	17,72	25,70	14,96	21,15	13,96	19,30	12,75	17,53	10,75	14,66
Belgio	21,76	28,52	16,41	21,94	14,60	19,74	12,87	17,65	10,75	15,09
Bulgaria	7,01	8,42	6,92	8,32	6,92	8,30	6,94	8,32	6,96	8,34
Cipro	18,64	22,24	16,79	20,10	16,90	20,21	16,77	20,06	16,98	20,28
Danimarca	14,41	30,10	14,41	30,10	11,99	27,08	10,21	23,46	10,21	23,46
Estonia	7,33	10,30	7,25	10,20	7,11	10,04	6,90	9,78	6,29	9,06
Finlandia	20,13	25,85	13,30	17,44	10,26	13,70	8,86	11,98	7,26	10,01
Francia	18,44	23,24	11,33	14,82	9,71	12,89	8,63	11,58	8,32	11,22
Germania	24,72	37,25	15,79	26,95	13,70	24,38	12,51	22,92	12,14	22,11
Grecia	10,06	11,81	8,60	10,53	9,59	12,11	10,88	14,01	13,51	17,62
Irlanda	37,03	43,86	18,91	21,94	16,29	18,75	14,70	16,83	12,52	14,26
Italia	21,84	27,53	12,51	16,18	13,87	19,19	17,36	24,14	20,81	27,31
Lettonia	9,53	10,49	9,53	10,48	9,53	10,48	9,53	10,49	9,49	10,43
Lituania	10,43	12,62	10,24	12,39	10,05	12,16	9,76	11,80	9,33	11,28
Lussemburgo	21,42	24,82	16,22	19,31	14,49	17,47	13,38	16,29	11,83	14,66
Malta	37,05	39,00	19,00	20,00	15,15	17,00	17,10	18,00	31,35	33,00
Paesi Bassi ^(A)	23,54	n.d.	14,74	9,83	12,59	16,96	11,53	20,94	10,62	17,22
Polonia	14,13	17,86	11,69	14,87	10,82	13,82	10,44	13,35	10,16	13,01
Portogallo	21,04	33,63	11,92	18,66	10,61	16,66	9,50	15,16	8,81	13,92
Regno Unito	14,98	15,73	14,95	15,68	13,80	14,49	12,46	13,07	11,50	12,08
Rep. Ceca	24,50	29,53	18,22	22,00	11,46	13,92	9,49	11,55	8,17	9,94
Romania	8,32	10,44	8,45	10,60	8,39	10,52	8,27	10,38	7,88	9,89
Slovacchia	19,97	23,76	15,47	18,41	13,76	16,37	12,25	14,58	10,41	12,39
Slovenia	17,41	26,03	12,14	17,00	10,58	14,26	9,94	13,02	9,66	12,33
Spagna	29,26	36,29	16,81	20,85	14,92	18,51	13,63	16,91	12,44	15,43
Svezia	23,66	33,24	14,09	21,19	12,80	19,58	10,76	16,99	9,47	15,38
Ungheria	14,13	17,80	13,17	16,61	12,47	15,74	11,87	14,98	12,24	15,45
<i>Croazia</i>	<i>14,85</i>	<i>18,36</i>	<i>9,11</i>	<i>11,28</i>	<i>9,30</i>	<i>11,53</i>	<i>8,97</i>	<i>11,12</i>	<i>8,62</i>	<i>10,68</i>
<i>Norvegia</i>	<i>34,32</i>	<i>44,63</i>	<i>21,26</i>	<i>28,29</i>	<i>13,88</i>	<i>19,07</i>	<i>9,84</i>	<i>14,02</i>	<i>8,63</i>	<i>12,51</i>
Unione europea^(B)	20,14	26,38	13,78	18,37	12,39	17,08	11,63	16,36	11,31	15,78

(A) Nei Paesi Bassi è previsto uno sconto sul prezzo finale lordo che, per la prima classe di consumo, rende poco significativo il dato di prezzo al lordo delle imposte.

(B) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea, ponderato con i dati più recenti disponibili sui consumi domestici nazionali e calcolato da Eurostat. In caso di mancanza o di ritardo nella pubblicazione di un prezzo, Eurostat, solo ai fini del calcolo dell'aggregato Unione europea, stima il prezzo mancante con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.16

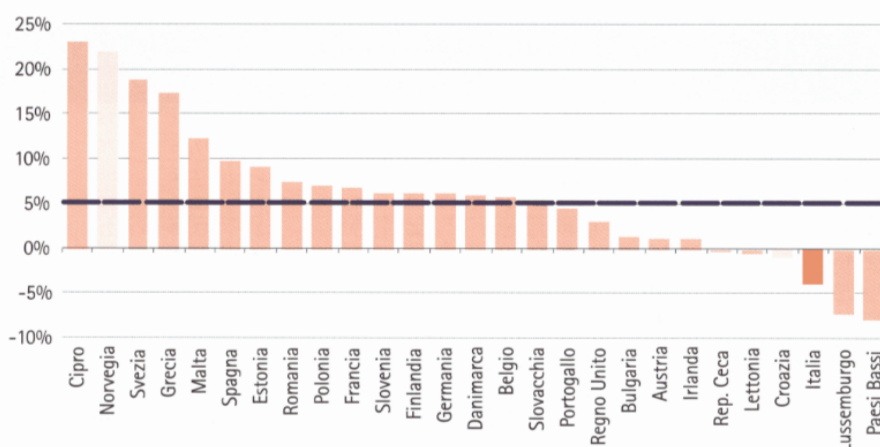
Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte;
luglio-dicembre 2010; c€/kWh

FIG. 1.20

Variatione dei prezzi finali dell'energia elettrica per usi domestici

Variatione percentuale luglio-dicembre 2010-2009 dei prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 2.500 e 5.000 kWh^(A)



(A) La linea tratteggiata rappresenta la variazione percentuale del prezzo medio ponderato con i consumi domestici nazionali per l'Unione europea. Nel grafico sono anche rappresentate le variazioni di prezzo di due paesi che non sono Stati membri dell'Unione europea: Norvegia e Croazia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Con riferimento alle classi di consumo superiori a 5.000 kWh annui, nel secondo semestre 2010 i prezzi lordi italiani hanno registrato riduzioni comprese tra l'8% e il 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mantenendo tuttavia un differenziale notevole rispetto ai prezzi medi europei. Gli scostamenti di prezzo riscontrati con riferimento alle suddette classi di consumo sono in parte riferibili alla riforma del sistema tariffario per i consumatori domestici, entrata in vigore l'1 giugno 2009, che ha comportato una penalizzazione delle classi di consumo molto alte, marginali peraltro in termini di numero di famiglie interessate, a favore delle soglie di consumo inferiori (Fig. 1.21). Tuttavia, tale effetto risulta parzial-

mente ridimensionato già a partire dal 2010 rispetto a quanto riscontrato nel 2009, a seguito delle revisioni decise dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Inoltre, con la delibera 19 aprile 2010, ARG/elt 56/10, l'Autorità ha introdotto nuove disposizioni in materia di connessioni per l'alimentazione di pompe di calore a uso domestico e di veicoli elettrici; ciò allo scopo di evitare penalizzazioni per gli utenti interessati, derivanti da una struttura tariffaria progressiva (accresciuta dal sistema di imposizione fiscale che non colpisce i bassissimi livelli di consumo), tale per cui il prezzo unitario dell'elettricità aumenta al crescere dei quantitativi di consumo, per lo meno a partire da un consumo annuo superiore a 2.500 kWh.

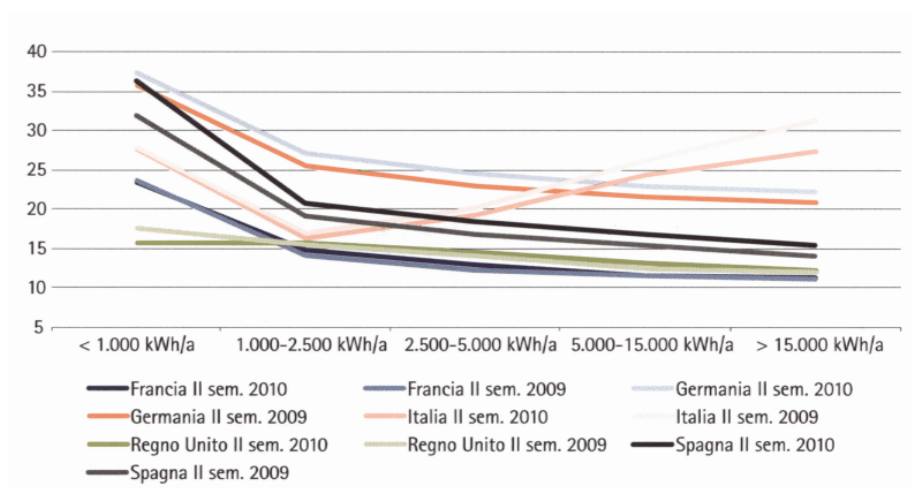


FIG. 1.21

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi domestici per i principali paesi europei

Prezzi al lordo delle imposte;
€/kWh

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Prezzi per le utenze industriali

Nel secondo semestre 2010 le imprese italiane hanno pagato prezzi dell'energia elettrica, al lordo e al netto delle imposte, superiori alla media europea per tutte le classi di consumo (Tav. 1.17). Con riferimento alla classe di consumo 500-2.000 MWh/anno, una delle più rappresentative per il mercato italiano, i prezzi medi italiani risultano superiori del 26% al lordo delle imposte e del 18% al netto, rispetto ai livelli medi europei. Anche i prezzi medi lordi pagati dalle imprese danesi e

tedesche si collocano su valori superiori alla media europea. Occorre sottolineare, tuttavia, che tali paesi presentano livelli di imposizione fiscale particolarmente elevati.

Rispetto ai prezzi registrati nel secondo semestre 2009 per la medesima classe di consumo, i principali paesi europei evidenziano una relativa stabilità dei livelli medi di prezzo che si riflette in un incremento molto limitato del valore medio europeo (1,7%). Per quanto concerne l'Italia, il prezzo medio lordo per la classe di consumo 500-2.000 MWh/anno evidenzia una variazione percentuale (1,4%) in linea con la media europea (Fig. 1.22).

TAV. 1.17

Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte;
luglio-dicembre 2010; c€/kWh

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (MWh)											
	< 20		20-500		500-2.000		2.000-20.000		20.000-70.000		70.000-150.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	14,71	19,80	11,73	15,84	9,42	12,76	8,36	11,37	7,14	9,67	6,75	9,06
Bulgaria	7,76	9,45	7,03	8,51	6,54	7,98	5,88	7,19	5,10	6,25	4,92	6,03
Cipro	18,21	21,71	17,77	21,20	16,57	19,84	15,47	18,57	14,15	17,05	14,02	16,91
Danimarca	10,21	23,46	9,32	19,94	8,67	19,28	8,62	19,15	7,96	18,40	7,96	18,30
Estonia	7,35	10,33	6,56	9,37	6,04	8,73	6,04	8,66	5,50	7,92	5,09	7,13
Finlandia	8,38	10,63	7,70	9,79	6,57	8,41	6,41	8,21	5,64	7,26	5,46	7,04
Francia	11,04	14,48	7,84	10,38	6,29	8,19	5,70	7,49	5,42	7,33	4,86	6,62
Germania	16,03	25,06	11,07	17,98	9,14	15,62	7,90	14,05	7,14	12,85	7,11	12,20
Grecia	14,45	18,04	10,69	13,79	8,76	11,39	7,49	9,93	6,58	8,85	6,08	8,24
Irlanda	17,02	19,52	13,44	15,32	11,24	12,77	8,60	9,67	7,94	8,60	n.d.	n.d.
Italia	21,72	29,71	11,45	17,54	10,74	16,03	10,07	14,03	9,27	12,37	8,98	11,16
Lettonia	11,62	14,06	9,62	11,63	9,07	10,96	8,50	10,29	8,31	10,05	7,66	9,28
Lituania	11,58	14,79	10,73	13,54	9,95	12,65	9,61	12,38	8,20	10,64	n.d.	n.d.
Lussemburgo	15,40	18,45	10,95	12,32	9,57	10,86	7,68	8,42	6,68	7,19	n.d.	n.d.
Malta	29,00	30,45	20,00	21,00	18,00	18,90	16,00	16,80	15,00	15,75	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	14,06	21,52	9,61	16,31	8,49	12,29	7,92	11,06	7,51	9,91	7,50	9,98
Polonia	15,75	19,83	11,41	14,53	9,37	12,04	8,09	10,48	7,55	9,82	7,17	9,36
Portogallo	10,80	17,72	9,20	12,66	8,67	9,64	7,61	8,37	6,48	7,18	5,63	6,07
Regno Unito	14,23	16,93	11,45	13,97	9,58	11,64	8,53	10,40	7,72	9,32	7,68	9,29
Rep. Ceca	17,64	21,30	13,79	16,68	10,70	12,97	9,57	11,63	9,23	11,22	9,17	11,14
Romania	10,56	13,14	9,78	12,17	8,08	10,08	6,94	8,66	6,15	7,69	5,59	6,98
Slovacchia	19,66	23,55	14,61	17,54	11,85	14,26	10,73	12,92	9,59	11,57	9,40	11,34
Slovenia	13,01	17,70	10,94	14,24	9,04	12,06	7,64	10,38	6,64	9,00	6,59	8,99
Spagna	17,82	22,10	13,16	16,32	10,40	12,90	8,53	10,58	7,27	9,01	6,38	7,92
Svezia	14,72	18,46	9,39	11,79	8,36	10,50	7,30	9,19	6,89	8,67	6,52	8,20
Ungheria	11,93	15,14	10,28	13,07	10,31	13,12	9,19	11,72	8,44	10,78	8,00	10,23
<i>Croazia</i>	<i>11,54</i>	<i>14,28</i>	<i>10,31</i>	<i>12,78</i>	<i>8,97</i>	<i>11,12</i>	<i>7,70</i>	<i>9,55</i>	<i>6,69</i>	<i>8,29</i>	<i>5,29</i>	<i>6,57</i>
<i>Norvegia</i>	<i>9,17</i>	<i>13,19</i>	<i>8,14</i>	<i>11,89</i>	<i>8,01</i>	<i>11,73</i>	<i>6,52</i>	<i>9,87</i>	<i>5,70</i>	<i>8,85</i>	<i>3,32</i>	<i>5,87</i>
Unione europea(A)	15,23	20,74	10,74	15,01	9,08	12,72	8,04	11,28	7,31	10,23	6,99	9,61

(A) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea, ponderato con i dati più recenti disponibili sui consumi domestici nazionali e calcolato da Eurostat. In caso di mancanza o di ritardo nella pubblicazione di un prezzo, Eurostat, solo ai fini del calcolo dell'aggregato Unione europea, stima il prezzo mancante con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

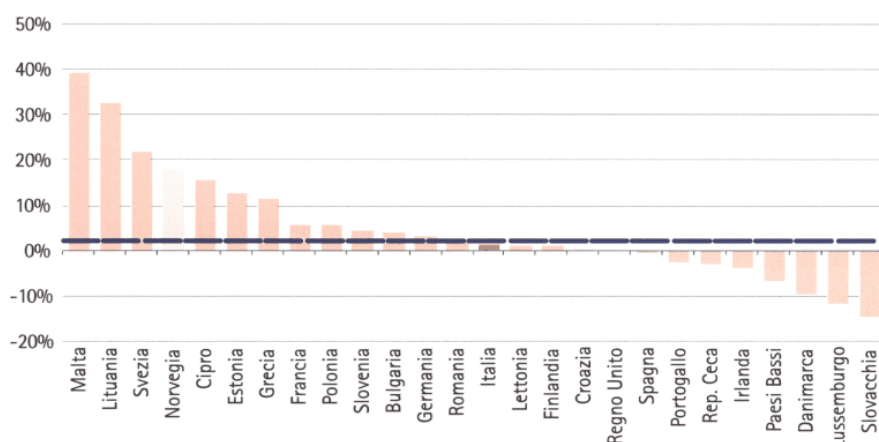


FIG. 1.22

Variazione dei prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali

Variazione percentuale luglio-dicembre 2010-2009 dei prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 500 e 2.000 MWh^(A)

(A) La linea tratteggiata rappresenta la variazione percentuale del prezzo medio ponderato con i consumi industriali nazionali. Nel grafico sono anche rappresentate le variazioni di prezzo di due paesi che non sono Stati membri dell'Unione europea: Norvegia e Croazia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

La figura 1.23 confronta i prezzi medi lordi per i principali paesi europei, da cui risulta confermato il livello relativamente più elevato dei prezzi italiani pagati dalle imprese del nostro paese rispetto ai prezzi prevalenti negli altri paesi, in particolare per i livelli di consumo inferiore. Con riferimento alle clas-

si di consumo più elevate, tuttavia, il differenziale nei confronti degli altri Stati europei si riduce significativamente, con prezzi pagati dalle utenze industriali, in particolare per le classi di consumo più alte, che risultano inferiori a quelli della Germania.

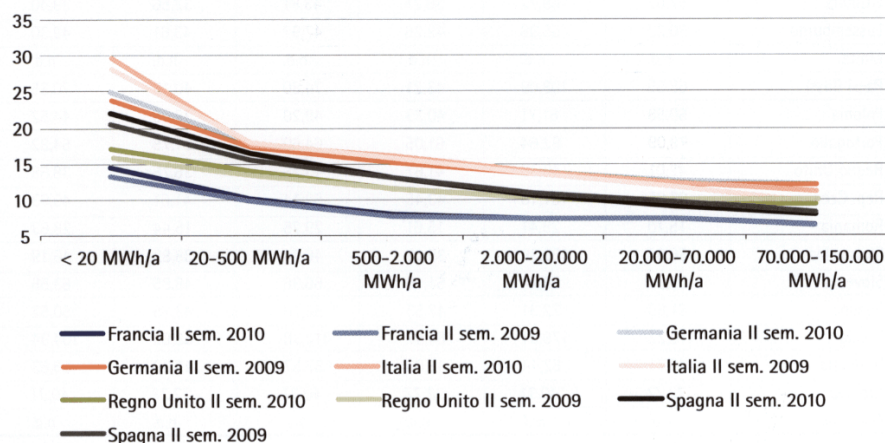


FIG. 1.23

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali per i principali paesi europei

Prezzi al lordo delle imposte; c€/kWh

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Prezzi del gas naturale

Prezzi per le utenze domestiche

Nel 2010 il prezzo italiano del gas al netto delle imposte, per un consumatore domestico, si è collocato su livelli in linea con la media europea per tutte le classi di consumo, con scostamenti positivi o negativi inferiori o intorno al 5%. Il prezzo del gas per

le utenze domestiche si è collocato a un livello superiore rispetto al prezzo medio europeo se calcolato al lordo delle imposte, con scostamenti positivi progressivamente crescenti per le classi di consumo più alte (consumi annui superiori a 525 m³), in conseguenza di un livello di imposizione fiscale relativamente elevato rispetto alla media dei paesi europei.

TAV. 1.18

Prezzi finali del gas naturale per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte; anno 2010; c€/m³

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (m ³)					
	< 525,36		525,36-5.253,60		> 5.253,60	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	57,98	78,88	46,84	64,72	41,23	57,47
Belgio	69,04	87,35	47,68	59,92	41,69	54,00
Bulgaria	34,62	41,54	35,19	42,24	35,70	42,84
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	56,20	113,84	56,20	113,84	56,20	113,84
Estonia	37,50	47,93	31,16	40,37	30,78	39,80
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Francia	97,59	112,91	48,80	57,94	41,88	49,98
Germania	76,86	102,08	44,20	60,07	41,65	57,05
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	51,87	60,72	46,04	54,10	42,96	50,59
Italia	62,47	88,05	46,22	74,26	39,35	69,34
Lettonia	58,41	64,37	34,56	38,08	34,16	37,65
Lituania	57,62	69,72	36,21	43,81	32,56	39,40
Lussemburgo	50,23	55,98	42,26	47,97	43,61	49,30
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	68,55	108,09	43,21	74,80	40,13	70,35
Polonia	50,58	61,71	40,33	49,20	36,48	44,52
Portogallo	78,09	82,64	61,05	64,69	51,75	54,82
Regno Unito	47,01	49,36	41,67	43,75	36,75	38,58
Rep. Ceca	67,65	81,18	43,45	52,14	41,61	49,93
Romania	15,70	29,41	15,61	29,25	15,44	28,63
Slovacchia	86,04	102,39	39,19	46,64	38,82	46,19
Slovenia	59,84	76,74	51,19	66,36	48,85	63,55
Spagna	61,80	72,31	48,53	56,78	43,15	50,52
Svezia	118,22	179,31	64,47	112,38	58,65	104,94
Ungheria	49,71	62,14	46,06	57,57	45,30	56,63
Croazia	32,77	40,31	32,77	40,31	32,77	40,31
Norvegia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione europea^(A)	66,26	84,13	44,14	58,11	39,72	53,50

(A) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea, ponderato con i dati più recenti disponibili sui consumi domestici nazionali e calcolato da Eurostat. In caso di mancanza o di ritardo nella pubblicazione di un prezzo, Eurostat, solo ai fini del calcolo dell'aggregato Unione europea, stima il prezzo mancante con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Tra i paesi che presentano prezzi più elevati al lordo delle imposte rispetto alla media europea, per la classe di consumo centrale (consumi annui compresi tra 525 m³ e 5.254 m³), figurano anche la Danimarca, la Svezia, i Paesi Bassi, la Slovenia, l'Austria, il Portogallo e la Germania. Per la Svezia, i Paesi Bassi, la Danimarca e l'Italia questi valori di prezzo sono anche la conseguenza di livelli di tassazione significativamente elevati. Con riferimento alla medesima classe di consumo, il prezzo medio europeo al netto delle imposte evidenzia un calo, in termini percentuali, rispetto al 2009 (-4% circa); a livello nazionale, tra i paesi con riduzioni più significative si collocano l'Irlanda (-17%), i Paesi Bassi (-10%), la Germania (-9%),

la Spagna (-7%) e la Francia (-6%), nonché alcuni paesi dell'Europa orientale; mentre incrementi si registrano soprattutto in Svezia (10%) e in Polonia. Nel 2010 il prezzo medio italiano si attesta su livelli analoghi a quelli registrati nel 2009, segnando un lieve incremento del 2% (Fig. 1.24).

Nel confronto con i principali paesi europei i prezzi italiani netti risultano, con riferimento alla classe di consumo più bassa, inferiori a quelli di Francia e Germania, analoghi ai prezzi spagnoli e superiori soltanto ai prezzi pagati nel Regno Unito. Rispetto alle classi di consumo più elevate, i prezzi pagati nei principali paesi europei evidenziano una forte convergenza, con differenziali reciproci relativamente limitati (Fig. 1.25).

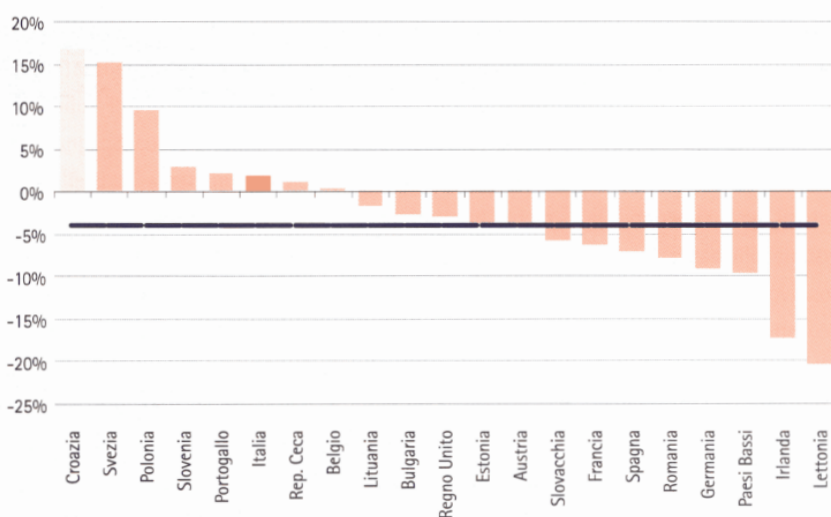


FIG. 1.24

Variazione dei prezzi finali del gas naturale per usi domestici

Variazione percentuale dei prezzi^(A) al netto delle imposte per consumi annui compresi tra 525,36 m³ e 5.253,60 m³; 2010-2009

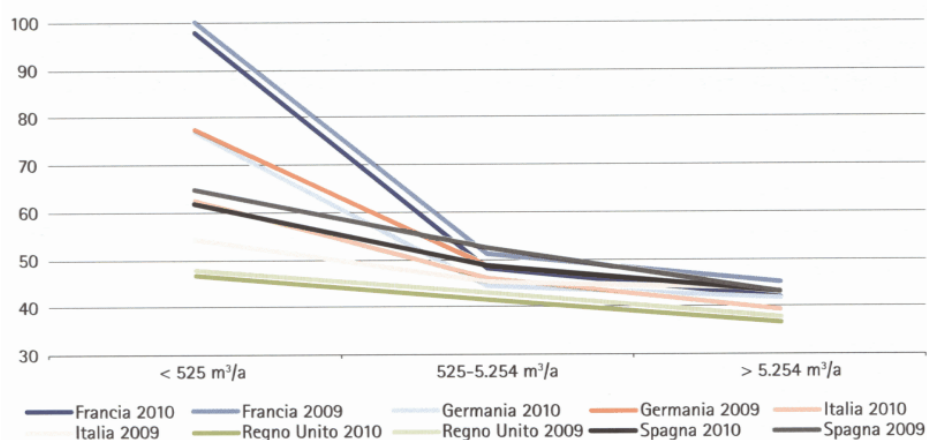
(A) La linea tratteggiata rappresenta la variazione del prezzo medio ponderato con i consumi domestici nazionali per l'Unione europea. Nel grafico è rappresentata anche la variazione di prezzo della Croazia che non è uno Stato membro dell'Unione europea.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.25

Prezzi finali del gas naturale per usi domestici per i principali paesi europei

Prezzi al netto delle imposte;
c€/m³



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Prezzi per le utenze industriali

Nel 2010, i prezzi lordi pagati dalle imprese italiane per l'utilizzo del gas (esclusi gli impieghi non energetici e quelli per la generazione elettrica) si sono collocati su livelli superiori alla media europea per la classe di consumo più bassa fino a 26 k(m³)/anno, con uno scostamento positivo pari a circa il 5%, e su livelli inferiori per la classe di consumo più elevata. Per quanto riguarda i prezzi al netto delle imposte, i livelli registrati risultano in linea con la media europea, con scostamenti positivi o negativi limitati per tutte le classi di consumo (Tab. 1.19).

Con riferimento alla classe di consumo 2,63-26,27 M(m³)/anno, Danimarca, Svezia, Germania, Finlandia, nonché

alcuni paesi dell'Europa orientale, spesso penalizzati dagli alti livelli di tassazione, evidenziano prezzi lordi superiori alla media europea; mentre Regno Unito, Irlanda, Spagna, Belgio e Portogallo si collocano, insieme con l'Italia, su livelli relativamente inferiori. Rispetto all'anno precedente, i prezzi finali al netto delle imposte della medesima classe di consumo mostrano in Italia un calo di circa il 10%, rispetto a una riduzione mediamente registrata a livello europeo pari a circa il 4%. Una significativa diminuzione dei prezzi del gas naturale si registra inoltre in Belgio (-18%), Irlanda (-16%), Paesi Bassi (-15%) e Regno Unito (-11%), mentre si assiste a un incremento dei prezzi pagati dalle utenze industriali in diversi paesi dell'Europa orientale e, seppure in misura più contenuta, in Germania (3%) (Fig. 1.26).

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO $k(m^3)$									
	< 26		26-263		263-2.627		2.627-26.268		26.268-105.072	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	45,30	56,76	38,34	48,50	29,08	37,12	24,65	31,25	23,68	29,56
Bulgaria	31,69	38,04	30,84	37,00	28,69	34,43	25,93	31,11	25,10	30,13
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	56,20	113,84	56,20	113,84	28,66	79,37	27,54	77,97	n.d.	n.d.
Estonia	30,10	39,31	28,58	37,30	28,00	36,22	27,20	34,87	26,15	33,44
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	31,41	40,79	30,32	39,48	27,58	36,15
Francia	46,27	56,48	39,82	48,46	34,89	42,58	28,17	33,52	24,15	27,83
Germania	42,58	56,84	43,11	57,47	38,37	51,83	32,91	45,13	29,43	41,06
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	40,01	47,24	34,13	40,35	29,98	34,81	24,29	27,31	n.d.	n.d.
Italia	40,73	57,27	35,73	45,55	29,90	34,81	27,28	30,17	27,22	30,09
Lettonia	34,83	42,19	33,03	40,04	30,43	36,90	28,79	34,89	26,88	32,58
Lituania	36,42	44,06	35,56	43,03	34,86	42,17	31,77	38,44	:	:
Lussemburgo	41,84	45,57	46,98	50,52	41,32	44,48	27,49	29,39	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	39,72	70,58	33,91	56,84	28,24	41,07	25,63	33,81	22,53	27,71
Polonia	39,80	48,54	37,00	45,14	33,16	40,46	29,14	35,55	26,23	32,00
Portogallo	50,64	53,69	39,09	41,32	32,16	33,92	29,04	30,65	27,56	29,08
Regno Unito	37,34	45,50	26,88	33,16	21,81	27,00	20,69	25,15	19,44	23,30
Rep. Ceca	41,60	51,46	35,39	44,01	34,17	42,54	29,91	37,43	29,08	36,43
Romania	15,48	28,98	15,32	28,49	15,57	28,44	15,06	25,47	14,38	23,17
Slovacchia	44,04	54,07	38,92	47,98	35,38	43,77	30,28	37,70	28,28	35,31
Slovenia	50,99	66,11	46,20	60,37	40,83	53,93	36,40	48,61	n.d.	n.d.
Spagna	42,64	49,89	36,10	42,26	30,05	35,17	26,26	30,73	24,58	28,76
Svezia	57,89	81,44	48,90	70,45	41,75	61,52	37,93	56,90	:	:
Ungheria	43,78	56,26	41,65	53,59	33,49	43,39	31,55	40,96	30,19	30,19
Croazia	38,82	47,75	38,82	47,75	38,82	47,75	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Norvegia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione europea^(A)	41,10	54,46	36,55	47,81	31,04	39,93	27,29	34,66	n.d.	n.d.

(A) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea, ponderato con i dati più recenti disponibili sui consumi domestici nazionali e calcolato da Eurostat. In caso di mancanza o di ritardo nella pubblicazione di un prezzo, Eurostat, solo ai fini del calcolo dell'aggregato Unione europea, stima il prezzo mancante con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.19

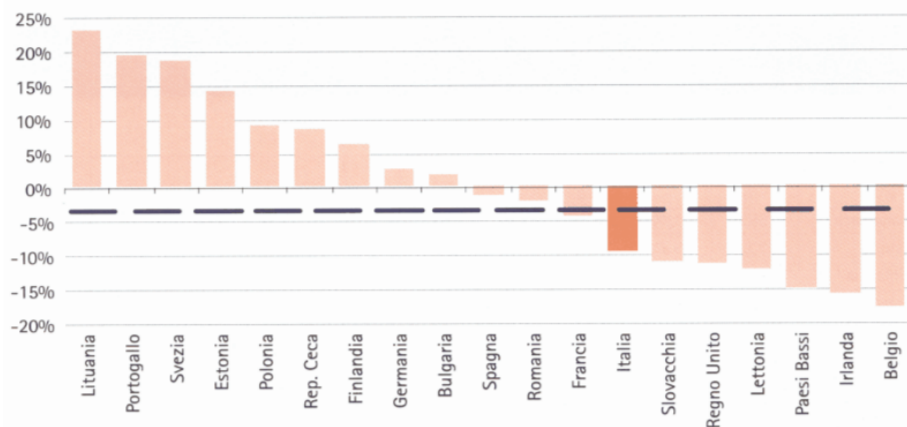
Prezzi finali del gas naturale per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte;
anno 2010; €/m³

FIG. 1.26

Variazione dei prezzi finali del gas naturale per usi industriali

Variazione percentuale dei prezzi^(A) al netto delle imposte per consumi annui compresi tra 2,63 e 26,27 M(m³); 2010-2009



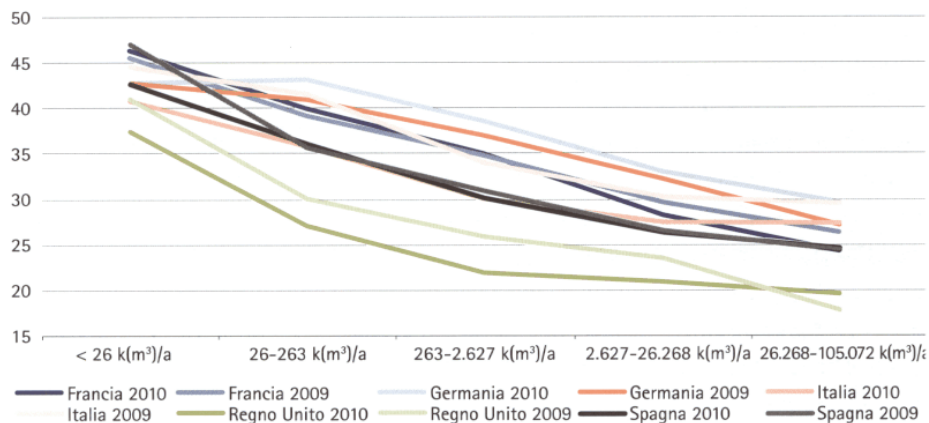
(A) La linea tratteggiata rappresenta la variazione del prezzo medio ponderato con i consumi industriali nazionali per l'Unione europea.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.27

Prezzi finali del gas naturale per usi industriali per i principali paesi europei

Prezzi al netto delle imposte; 2009-2010; c€/m³



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Sistema europeo dello scambio dei permessi di emissione

L'*European Emission Trading Scheme* (EU ETS), introdotto dalla direttiva 2003/87/CE, ha programmato un primo periodo di applicazione negli anni 2005-2007 (Fase 1), in vista della fase relativa agli anni 2008-2012 (Fase 2), durante la quale dovranno essere raggiunti i target di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo di Kyoto (-8% rispetto al 1990 per l'Unione europea a 15 paesi e -6,5% per l'Italia).

Il 17 dicembre 2008 il Parlamento europeo ha approvato la proposta della Commissione europea tesa a modificare l'attuale sistema di scambio delle quote, come definito dalla direttiva 2003/87/CE, con riferimento agli anni successivi al 2012. La nuova direttiva 2009/29/CE è stata formalmente adottata in via definitiva a fine marzo 2009 dal Parlamento e dal Consiglio europei; sulla base della nuova direttiva, a partire dal 2013, le installazioni operanti nel settore termoelettrico non riceveranno più permessi gratuiti ma, salvo opzioni limitate e temporanee di deroga a questa regola, dovranno acquistare i permessi partecipando ad aste su piattaforme organizzate. Germania, Polonia e Regno Unito sono gli unici Stati che hanno optato per istituire aste nazionali per la vendita dei permessi d'emissione nella Fase 3 dell'ETS, avvalendosi dell'opzione prevista dal regolamento sulle aste, approvato nell'ottobre del 2010. Per gli altri paesi sarà invece selezionata una piattaforma unica a livello europeo.

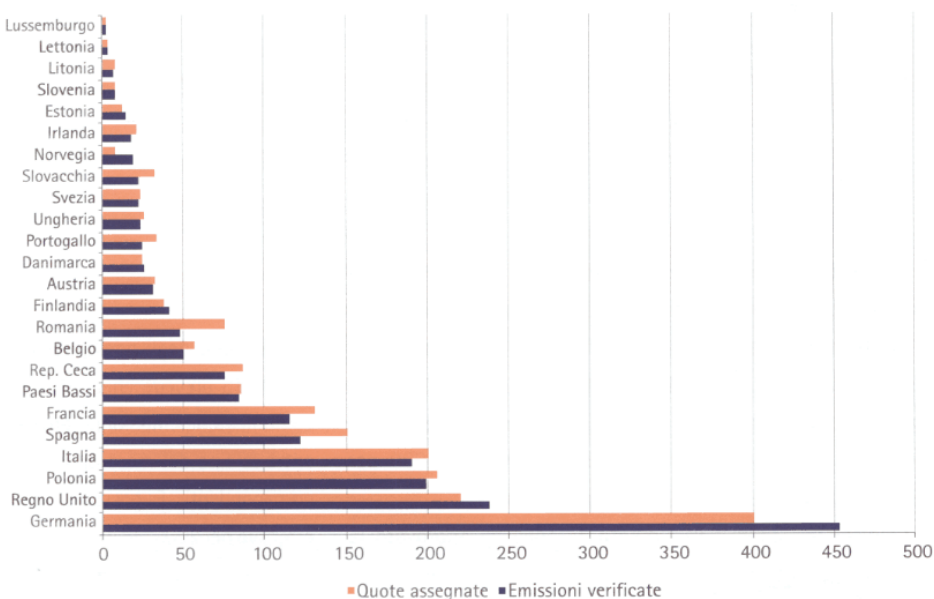
Assegnazioni ed emissioni effettive nel 2009-2010

Il calendario degli adempimenti richiesti alle imprese soggette all'EU ETS prevede che, entro la fine del mese di marzo, siano comunicate le emissioni effettive relative all'anno precedente ed entro la fine del mese di aprile siano restituite le quote a esse corrispondenti. È possibile pertanto confrontare le emissioni effettive nel 2009-2010 con le relative quote assegnate. I dati del registro europeo (*Community Independent Transaction Log - CITL*), estratti in data 15 aprile 2011, mettono in evidenza una riduzione delle emissioni a livello europeo, nel 2010, dello 0,8% rispetto all'anno precedente⁹.

Con riferimento al 2010, considerando i paesi nei quali almeno il 98% delle installazioni ha comunicato le proprie emissioni, si evidenzia una sovrallocazione di quote poco superiore a 46 MtCO₂. A tale esito hanno contribuito soprattutto la Spagna (29 MtCO₂), la Romania (28 MtCO₂) e la Francia (15 MtCO₂), mentre altri paesi hanno registrato una situazione di sottoallocazione, tra cui la Germania (53 MtCO₂) e il Regno Unito (17 MtCO₂). Si ricorda che il registro è aggiornato quotidianamente e che riflette tutti i movimenti di variazione dei permessi (per esempio, modifiche di assegnazioni per apertura di nuovi impianti e/o ampliamenti, oppure chiusura di impianti esistenti e rettifiche di dati).

⁹ A tale data, la quota di copertura delle emissioni, calcolata come percentuale delle quote assegnate alle installazioni adempienti rispetto al totale delle assegnazioni, è pari al 99,9% nel 2009 e al 96,1% nel 2010.

FIG. 1.28

Assegnazioni ed emissioni effettive nel 2010^(A)MtCO₂

(A) Nel grafico sono riportati i paesi per i quali i dati relativi alle emissioni sono stati comunicati almeno dal 98% delle installazioni.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati estratti dal registro europeo CITL in data 15 aprile 2011.

Per l'Italia, in particolare, con riferimento ai settori soggetti all'EU ETS, è stato verificato un ammontare di emissioni nel 2010 pari a 190,1 MtCO₂, determinando una sovrallocazione di circa 10 MtCO₂. A questo risultato hanno contribuito in maniera determinante le dinamiche nei settori della produzione del-

l'acciaio, della calce e del cemento, mentre un deficit significativo di quote è stato registrato nel settore della raffinazione. Gli impianti di combustione, dopo aver beneficiato di una rilevante sovrallocazione nel 2009, hanno avuto nel 2010 delle emissioni leggermente superiori rispetto alle loro allocazioni.

TAV. 1.20

Emissioni effettive e assegnazioni per gli anni 2009-2010 in Italia

MtCO₂

SETTORE PRODUTTIVO	ASSEGNAZIONI	2009 EMISSIONI VERIFICATE	DIFFERENZA	ASSEGNAZIONI	2010 EMISSIONI VERIFICATE	DIFFERENZA
Impianti di combustione	129,2	122,2	7,0	120,6	121,0	-0,5
Impianti di raffinazione	19,7	23,1	-3,4	19,7	24,9	-5,2
Produzione di acciaio	19,0	8,6	10,4	19,1	12,8	6,3
Produzione di calce e cemento	31,4	23,3	8,0	31,0	23,6	7,5
Produzione di vetro	3,1	2,6	0,5	3,1	2,7	0,3
Produzione di ceramica e laterizi	0,8	0,4	0,4	0,8	0,4	0,4
Produzione di pasta per carta e cartoni	5,4	4,3	1,1	5,5	4,5	1,0
Altre attività	0,4	0,3	0,1	0,4	0,3	0,1
TOTALE SETTORI	209,0	184,9	24,1	200,1	190,1	10,0

Fonte: Elaborazione AEEG su dati estratti dal registro europeo CITL in data 15 aprile 2011.

 Il prezzo della tonnellata di CO₂ nel 2010

Nel mercato europeo dei permessi di emissione EUA (*European Union Allowance*) il valore degli scambi nel 2010 ha evidenziato una leggera crescita rispetto al 2009 (1,1%), raggiungendo i 90 miliardi di euro. Questo livello rappresenta l'84% del mercato mondiale dei gas serra.

Nel corso del 2010 il prezzo del contratto *spot* dei permessi EUA nella borsa Bluenext (caratterizzata dai volumi di scambio maggiori) dopo un aumento significativo nel mese di

maggio si è sostanzialmente mantenuto nel range dei 14-16 €/tCO₂. Il prezzo medio su base annuale è risultato pari a 14,34 €/tCO₂.

Nella stessa borsa, il prezzo medio *spot* dei crediti CER (*Certified Emission Reduction*, provenienti dalle riduzioni di emissioni dei progetti in atto nei paesi in via di sviluppo, previsti dai meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto) è risultato pari a 12,52 €/tCO₂, con uno *spread* rispetto al prezzo dei permessi EUA che ha raggiunto il punto di massimo nel mese di dicembre (3,23 €/tCO₂).

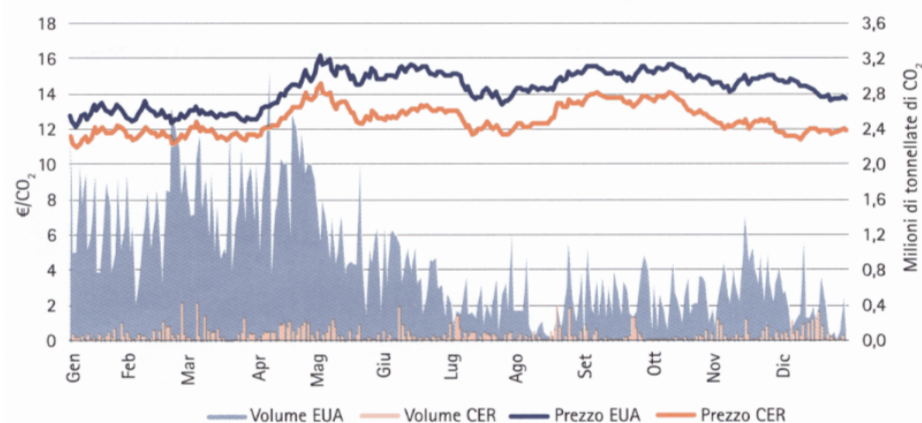


FIG. 1.29

Andamento dei prezzi spot della CO₂ nella Bluenext nel 2010
€/tCO₂; milioni di tonnellate di CO₂

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Bluenext.

PAGINA BIANCA